

elencati e qualificati in ordine cronologico, in relazione alle principali vicende storiche di sviluppo e di trasformazione.

— Nel periodo napoleonico, progettazione e parziale realizzazione di un sistema di viali di circonvallazione (nell'ambito, il Viale di S. Secondo, attuale Corso Vittorio Emanuele II, tra Corso Re Umberto e Corso Inghilterra) e di grandi piazzali alberati agli sbocchi degli assi di penetrazione (nell'ambito, il piazzale di Porta Nuova, sul luogo dell'attuale Piazza Carlo Felice, e il piazzale di Porta Susa, sul luogo dell'attuale Piazza Statuto) atti a costituire nuovi elementi di raccordo tra il sistema territoriale delle strade reali alberate e il sistema degli assi urbani barocchi (nell'ambito, nel settore compreso tra Via Roma e Via Garibaldi), attraverso l'ampia corona delle smantellate fortificazioni.

— Dopo la restaurazione, progetto (Gaetano Lombardi, 1817) e realizzazione della Piazza d'Armi di S. Secondo, sull'asse dell'attuale Corso Vittorio Emanuele II, tra Vca XX Settembre e Corso Re Umberto.

— Nell'ambito del *Piano di Ingrandimento della Capitale* di metà Ottocento, risulta fondamentale il *Piano Fuori Porta Nuova* (Carlo Promis, 1851), con la definizione dell'attestamento della stazione sull'asse principale della città (Via Roma) e la formazione del sistema delle Piazze Carlo Felice, Paleocapa e Lagrange, dei primi tratti delle Vie Sacchi e Nizza e del tratto di Corso Vittorio Emanuele II (tra Porta Nuova e Corso Re Umberto), affiancati da isolati porticati caratterizzati da architettura rigorosamente unitaria e da chiara e razionale organizzazione, simmetrica rispetto all'asse longitudinale, dei volumi e degli spazi esterni e di quelli interni ai cortili.

Come collegamento fisico e funzionale al piano della città in espansione, si ricorda anche il *Piano per l'ingrandimento parziale fuori di Porta Susa e sulla regione Valdocco* (Carlo Promis, 1851), in cui vennero realizzati i due isolati a fronti porticate unitarie sul proseguimento di Via Garibaldi, tra Corso Palestro e Piazza Statuto (scheda 59).

— Nel 1857, piano di espansione della città nel settore sudoccidentale in corrispondenza dell'area della Cittadella smilitarizzata (dal 1852) (Carlo Promis con disegni del 1853 e planimetria definitiva firmata dall'Ingegnere Capo della Municipalità Edoardo Pecco, 1857). Il piano confermava una nuova Piazza d'Armi (tra gli attuali Corsi Re Umberto, Stati Uniti, Vinzaglio e Matteotti), la realizzazione delle Piazze Solferino, di Porta Susa (attuale Piazza XVIII Dicembre) e Statuto, il prolungamento di Via S. Teresa nel nuovo asse di Via Cernaia, pensato ad architettura uniforme e porticato su entrambi i lati, centrato sulla Stazione della Ferrovia di Novara. Nel 1862 con la normazione integrativa per

la realizzazione degli isolati porticati di Via Cernaia, viene concessa una certa autonomia ai progetti di facciata, purché sia fatta salva la «euritmia» e la «simmetria» di ciascun isolato (scheda 99).

— Nel 1864-1865, piano esecutivo del complesso porticato a fronti unitarie di Piazza Statuto (Giuseppe Bollati, per la Italian Building Society), realizzato in parte con capitale straniero (scheda 58).

— Nel 1872 ulteriore spostamento della Piazza d'Armi, prolungamento di Corso Vittorio Emanuele II e edificazione della Piazza d'Armi nel luogo tra Corso Re Umberto, Corso Vinzaglio, Corso Matteotti, Corso Stati Uniti; a Sud di Corso Vittorio Emanuele II viene prevista una edificazione a «villini» e «palazzine» (schede 1 e 2 del Quartiere 3); a Nord del corso e sui risvolti di Corso Vinzaglio e di Corso Galileo Ferraris, vengono previsti isolati porticati ad altezza uniforme (scheda 274) e ad architettura uniformata.

Nel 1878, piano di lottizzazione e regolazione integrativa del complesso porticato di Corso Vinzaglio (scheda 157).

Nel 1881 e nel 1924, piani di lottizzazione degli isolati, rispettivamente ad Ovest ed Est di Corso Re Umberto, tra Corso Matteotti e Piazza Solferino, sui terreni già occupati dalla Cittadella e previsti, in prima istanza, a piazza.

### III.2. Elementi edilizi

Si rimanda all'analisi operata per il Progetto Preliminare di Variante al P.R.G.C. (allegato tecnico AA.VV. *Il riconoscimento di classi tipologiche edilizie nel nucleo centrale di Torino*, 1980).

### III.3. Spazi di valore o interesse ambientale e/o di relazione (esterni ai complessi urbani individuati)

Non sono stati segnalati specificatamente spazi di questo tipo. Si segnala tuttavia il carattere di parco lineare urbano che avevano in origine i grandi viali, a quattro ordini di alberi, progettati a scacchiera sull'area dell'ex Cittadella (cfr. relazione generale su «Assi e Diretrici»).

Si segnalano all'attenzione anche il carattere e la dimensione eccezionale nella scacchiera dei viali, di Corso Matteotti e di Corso Stati Uniti, che si possono considerare spazi interni alla città piuttosto che assi di collegamento tra sue parti distinte e che necessitano (soprattutto il primo) di netta riqualificazione fisica e funzionale.

Per dette zone a verde progettato (Giardino Lamarmora, Giardini della Cittadella e Corso Siccardi) si rimanda alle rispettive schede.